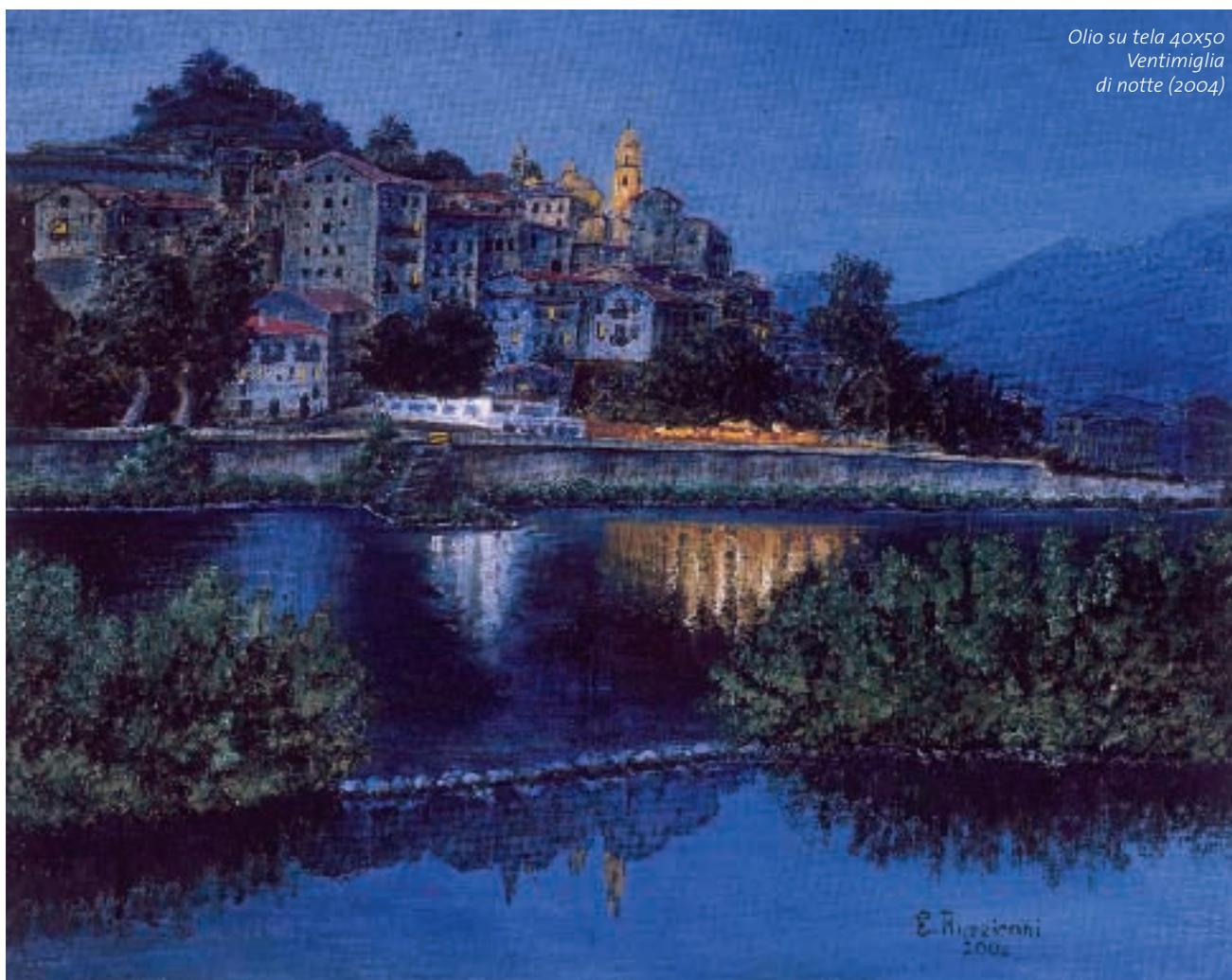


**IL MARE DI VENTIMIGLIA**

Non avevo mai visto il mare prima. A dire il vero avevo visto poco di tutto e del mare sapevo solo che era molto più grande di un fiume ma era un'impresa immaginarmelo, quasi come oggi quando cerco di far mio il concetto di infinito. Così quando a quattro anni arrivai con mia madre a Ventimiglia e io sentivo dal finestrino il ritmare del rumore del treno che aveva rallentato fondersi col rumore cupo delle onde che non vedevo nel buio della notte e mi fu annunciato con solennità che era il mare, io chissà perché me lo immaginai come un muro, una barriera d'acqua come quella di Mosè, nera come l'acqua di una diga che avevo visto una volta nel crepuscolo tra le montagne e mi incuteva timore. Il mattino dopo mio padre e mia

madre mi portarono tutti entusiasti alla spiaggia, ma erano tante le cose nuove da vedere e i cambiamenti che non rimasi molto colpita. Passarono gli anni prima che mi innamorassi di quel mare, fino al giorno che ci trovammo davanti io e lui, da soli, una sera al tramonto, e lo osservavo tremolare e brillare come fosse argento e oro, e lo ascoltavo frangersi negli scogli e scivolare via sulla ghiaia con una musica così particolare che non dimenticherò più. Nella mia vita ho visto e conosciuto altri mari ma non sono mai stati la stessa cosa. Anni fa sono tornata a Ventimiglia, sono arrivata anche questa volta di notte senza poter andare subito ad incontrarlo, ma poi nel silenzio della camera, prima di dormire, ascoltai quel frangersi, quello sfrigolio sulla ghiaia, e l'ho riconosciuto.



*Olio su tela 40x50  
Ventimiglia  
di notte (2004)*

**“LA ZIA D'AMERICA”**

Da bambina sembra che avessi molta fiducia nei “grandi” tanto è vero che quando mi dissero che andavamo in America ne fui molto entusiasta.

Di fatto era venuta veramente da noi una zia americana bellissima, con i suoi capelli bianco candido tutti gonfi e il vestito chiaro a fiori grandi e colorati e l'atmosfera

così diversa improvvisamente per le voci alte, le risa, l'eccitazione generale.

Così quando mi fecero salire in macchina per andare da parenti distanti pochi chilometri, sia per la novità della macchina, sia per l'orgoglio di esser seduta vicino alla zia mi feci coraggio e chiesi: “andiamo in America?” “sì” rispose qualcuno.